

L'impatto
delle tue
donazioni

2017



Indice

365 giorni insieme	4
In primo piano: l'emergenza Rohingya in Bangladesh	6
Sopravvivere insieme	8
Ridare speranza	16
Una nuova casa	19
L'UNHCR in cifre	20

© UNHCR/Santiago Escobar-Jaramillo

Nel 2017, grazie all'aiuto dei donatori privati l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha fornito assistenza alle famiglie che sono state costrette a fuggire da guerre o da persecuzioni nel momento di maggior bisogno. Grazie al tuo sostegno, abbiamo garantito loro un alloggio, beni di prima necessità come coperte, utensili da cucina, cibo, acqua potabile e accesso ai servizi essenziali. Insieme abbiamo anche contribuito a proteggere i loro diritti e a dar loro un posto sicuro per farli sentire nuovamente a casa.

Nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile senza il supporto di donatori generosi e altruisti come te. Il rapporto illustra il profondo impatto che persone come te hanno avuto nel 2017 sulla vita di donne, uomini e bambini che hanno perso così tanto.

Da tutti noi, grazie per tutto ciò che fai.

Attraverso un'azione decisa, possiamo concretamente condividere la responsabilità nell'affrontare la grave situazione delle persone sradicate dal proprio paese e offrire loro la prospettiva di un futuro migliore”.

**Filippo Grandi,
Alto Commissariato
delle Nazioni Unite
per i Rifugiati**

© UNHCR/Tito Herrera

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento speciale va a Roger Arnold per l'immagine di copertina, e a tutti i fotografi e colleghi che, con passione e talento, testimoniano il nostro lavoro attraverso le immagini pubblicate in questo rapporto. Tutte le immagini sono di proprietà dell'UNHCR e dei fotografi accreditati.

Il rapporto è stato realizzato dal Private Sector Partnerships (PSP) Communication team dell'UNHCR. Design: Tom Fincham.

Pubblicato: Marzo 2018

Emergenza Rohingya in Bangladesh la risposta alle tue domande

Dal mese di agosto 2017, le brutali violenze scoppiate nello stato di Rakhine in Myanmar hanno costretto uomini, donne e bambini a fuggire in cerca di salvezza. Qui di seguito ti illustriamo i dati principali su questa emergenza, che registra la più rapida crescita a livello globale.

688.000 È il numero stimato di rifugiati Rohingya in fuga dal Bangladesh, dal mese di agosto 2017 (dati aggiornati a febbraio 2018)

Circa l'**80%** sono donne e minori

La maggior parte arriva a piedi e via mare



CHI SONO I ROHINGYA?

I Rohingya sono una minoranza musulmana apolide residente nel Myanmar che da decenni subisce discriminazioni e vive in condizioni di estrema povertà. Non possono esercitare i loro diritti fondamentali, tra cui la libertà di movimento, il diritto all'istruzione, al lavoro e altri diritti sociali, civili e politici. I Rohingya fuggiti dal Myanmar sono ora rifugiati apolidi, cosa che li rende ancora più vulnerabili.

IN QUALI CONDIZIONI ARRIVANO I RIFUGIATI IN BANGLADESH?

Le persone arrivano esauste, affamate e con un disperato bisogno di trovare una sistemazione sicura. Si tratta per lo più di donne, madri con neonati e famiglie con bambini. La maggior parte affronta lunghi giorni di viaggio a piedi attraverso giungle e montagne, mangiando poco o niente. Migliaia tra loro hanno dovuto ricorrere a mezzi illegali per fuggire dal Myanmar, rischiando la vita su imbarcazioni fatiscenti. Nel tentativo di mettersi in salvo, molti hanno perso la vita.

Bangladesh



IN CHE MODO LE TUE DONAZIONI CI AIUTANO AD AFFRONTARE LA SITUAZIONE?

Grazie al tuo aiuto tempestivo, operiamo in prima linea facendo tutto il possibile per portare aiuti. Ciò significa garantire una prima e necessaria sistemazione, l'accesso all'acqua potabile e all'assistenza medica; distribuire con voli umanitari beni di prima necessità quali coperte, materassini, tende, set da cucina e taniche per l'acqua; lavorare 24 ore al giorno insieme al governo del Bangladesh e ai partner locali per rispondere alle enormi necessità, compreso l'allestimento del campo per rifugiati di Kutupalong, attualmente il più grande insediamento di rifugiati al mondo. In meno di sei mesi, insieme ai partner, abbiamo contribuito a distribuire:

“C'è moltissimo lavoro da fare, ma questo vuol dire che c'è una grande opportunità per fare la differenza. Ogni donazione ricevuta conta realmente”.

Joung-ah Ghedini-Williams,
Coordinatrice
UNHCR per la
Risposta nelle
Emergenze



108.433
Teli di plastica



46.958
Secchi



44.071
Set da cucina



86.867
Zanzariere



217.932
Coperte



87.978
Taniche d'acqua



217.720
Materassini

Più di 20 ponti aerei sono stati organizzati dal mese di agosto per distribuire beni di primo soccorso

Oltre 200 operatori UNHCR operano sul campo

Più di 155.000 rifugiati hanno ricevuto assistenza sanitaria

231.000 rifugiati hanno avuto accesso all'acqua potabile



Sopravvivere insieme

Ogni minuto, circa 20 persone sono costrette ad abbandonare tutto a causa di conflitti o persecuzioni. Nel 2017, il sostegno di aziende, fondazioni e filantropi, ci ha permesso di essere presenti in ogni parte del mondo per sostenere le famiglie in fuga. Grazie a te, abbiamo fornito protezione e soccorso, tra cui ripari di emergenza, cibo, acqua e assistenza sanitaria.



Hamida, rifugiata Rohingya di 25 anni, con i suoi due figli, uno appena nato e l'altro di due anni, al sicuro nel campo di transito di Kutupalong, nel Bangladesh.

Protezione

Abbiamo assistito intere famiglie, individui e minori non accompagnati.

Nel 2017, le tue generose donazioni hanno permesso all'UNHCR di proteggere e prendersi cura delle persone sfollate in tutto il mondo, che troppo spesso hanno dovuto abbandonare tutto. Tra questi ci sono moltissimi anziani e bambini, a cui diamo la priorità nei nostri interventi, assicurandoci che le persone più vulnerabili siano identificate e ricevano assistenza immediata.

AIUTARE DOLU A RICEVERE AIUTI INDISPENSABILI

Avere un indirizzo potrebbe sembrare un problema di poco conto, ma per i rifugiati come Dolu non è così. “Sono vecchia, malata e stanca di viaggiare” dice Dolu, 75 anni. È tra le centinaia di migliaia di rifugiati Rohingya identificate dai nostri operatori preposti al censimento delle famiglie in Bangladesh. Gli operatori sul campo raccolgono dati sulle famiglie che vivono nel campo di Kutupalong, e forniscono loro gli aiuti necessari: cibo, set da cucina o materiali per la costruzione delle abitazioni. Le persone censite ricevono un tesserino plastificato giallo con un numero identificativo assegnato dal governo del Bangladesh. Per molti, questo è il primo documento mai ricevuto prima, indispensabile per ottenere gli aiuti e l'accesso ai servizi di cui hanno bisogno per sopravvivere.

“Finalmente ho un indirizzo... D'ora in poi la mia vita sarà stabile”.



Alloggi

Assicuriamo alle famiglie costrette a fuggire alloggi di emergenza.

Quando le famiglie sono costrette ad abbandonare le proprie case, una delle loro principali preoccupazioni è trovare un posto sicuro dove i figli possano dormire. Immagina il loro sollievo quando finalmente possono garantire un letto ai loro piccoli in un alloggio fornito dall'UNHCR. L'anno scorso, anche grazie alle tue donazioni, abbiamo garantito agli sfollati diverse tipologie di alloggi tra cui abitazioni prefabbricate e tende, facendoli sentire di nuovo a casa. Abbiamo anche riparato le dimore delle famiglie rimpatriate, come quella di Thana'a e Khalid in Iraq.

RESTITUIRE UNA CASA A KHALID, THANA'A E AI LORO FIGLI

Thana'a, suo marito Khalid e i loro figli hanno abbandonato la propria casa nella città irachena di Falluja nel 2014, a causa del rapido avvicinarsi dei combattimenti. A due anni di distanza, dopo che il governo iracheno aveva riconquistato la città sottraendola al controllo dei gruppi armati, sono rientrati trovando la casa saccheggiata e bruciata, con il tetto parzialmente distrutto. "Avevamo perso tutto" spiega Thana'a. Grazie a te, la famiglia ha ricevuto gli aiuti necessari a rendere nuovamente abitabile la propria casa: sono stati riparati i muri ed è stata ripristinata la corrente elettrica. Per madri come Thana'a, questo aiuto significa tutto.

"Gli aiuti ricevuti sono stati la nostra ancora di salvezza. Ora siamo al sicuro".

Altre 600 famiglie circa di Falluja hanno ricevuto lo stesso tipo di assistenza.

© UNHCR/Caroline Gluck



NOBODY LEFT OUTSIDE: UNIRSI PER DARE ALLOGGIO AI RIFUGIATI

Nel 2016, abbiamo lanciato una campagna globale di tre anni per garantire un alloggio alle persone costrette a fuggire, appellandosi a aziende, fondazioni e filantropi per raccogliere le risorse necessarie. A fine 2017 sono stati raccolti ol-

tre 20 milioni di dollari. Il sostegno ricevuto ha permesso a centinaia di migliaia di persone di avere un posto caldo e sicuro dove dormire ogni notte e far sentire al sicuro i propri figli.



© UNHCR/Hannah Maule-finch

"Quando le persone diventano rifugiati hanno bisogno di un'abitazione speciale, quasi un rifugio sacro dove possano guarire e ricostruire"

Melissa Fleming,
Responsabile
UNHCR delle
Comunicazioni e
Portavoce.

Minacciata dalle gang di strada di El Salvador, la 72enne Margarita* è fuggita in Messico, dove, grazie al sostegno finanziario dell'UNHCR, ha preso in affitto un piccolo monolocale. "Sono davvero grata di essere qui" dice.

*Nome fittizio attribuito per ragioni di sicurezza.



© UNHCR/Daniele Volpe

Acqua

Nel 2017, l'UNHCR ha fornito servizi sanitari di base e per la prevenzione, tutelando la salute di milioni di persone nel mondo.

Quante volte ti capita di aprire il rubinetto? Ti fermi mai a pensare cosa significherebbe non avere accesso ad acqua pulita e potabile? Per chi ha dovuto abbandonare la propria casa, l'acqua potabile non è sempre facile da trovare, una situazione che può portare alla diffusione di malattie. Per questo motivo nel 2017, grazie al tuo sostegno, abbiamo potuto garantire che le persone sfollate disponessero di una quantità sufficiente di acqua potabile e di servizi igienici adeguati, a casa e in luoghi come cliniche e scuole. In Mozambico, ad esempio, hai contribuito a fornire acqua sia ai rifugiati sia alle comunità che li hanno accolti.

DARE L'ACQUA A HELENA E ALLA SUA COMUNITÀ

Helena ha vent'anni ed è originaria del Mozambico. È cresciuta in un villaggio vicino al campo per rifugiati di Maratane. Ha due bambini piccoli ed è molto felice del nuovo pozzo vicino a casa sua. Per sostenere la comunità locale ospitante, abbiamo collaborato all'installazione di otto pozzi nella zona, riducendo l'affollamento nei punti di approvvigionamento idrico e assicurandoci che gli abitanti del luogo e le famiglie dei rifugiati avessero a disposizione acqua pulita da bere, da utilizzare in agricoltura e per scopi domestici.

“Avere l'acqua a due passi da casa mi fa sentire più sicura perché non devo preoccuparmi dei serpenti lungo il sentiero”.



Cibo

L'UNHCR aiuta le mamme e i neonati a rischio di malnutrizione.

Tra le persone sfollate, la malnutrizione è una delle principali cause di mortalità per i bambini al di sotto dei cinque anni. Grazie al tuo sostegno, ci assicuriamo che i bambini malnutriti ricevano cibi terapeutici e diamo la possibilità alle famiglie rifugiate di fare scelte più sane e avere cibi più nutrienti. Insieme, nel 2017, abbiamo aiutato molte famiglie come quella di Sham's.

RACCOGLIERE I FRUTTI DEL PROPRIO LAVORO: LA STORIA DI SHAM

Per Sham, la parte migliore della giornata è andare nel suo orto, nel campo rifugiati di Doro in Sud Sudan. Sham ha 39 anni e sei figli; nel 2011 è fuggito dal Sudan, suo paese natale, quando un gruppo armato ha attaccato il suo villaggio, iniziando a uccidere tutte le persone intorno a lui. Quando l'UNHCR ha contribuito ad avviare una “scuola agraria” all'interno del campo, si è immediatamente iscritto e ben presto la sua scelta l'ha ripagato. “Ora posso sfamare la mia famiglia con verdure e prodotti del mio orto”.

“Un giorno tornerò nel mio paese per condividere ciò che ho imparato grazie all'UNHCR”.





Assistenza sanitaria

Assicuriamo, alle persone in fuga, vaccinazioni, farmaci e accesso ai servizi sanitari.

I rifugiati costretti a fuggire a causa della guerra spesso arrivano denutriti e in pessime condizioni di salute. Con il tuo sostegno, operiamo per garantire che tutti possano accedere a un'assistenza sanitaria pubblica di qualità. I nostri operatori lavorano per valutare al meglio le esigenze sanitarie dei rifugiati in arrivo e per migliorare il sistema di risposta. Nel 2017, interventi tempestivi e un monitoraggio regolare ci hanno permesso di fornire assistenza salvavita a circa 7.3 milioni di persone nei campi e in altri insediamenti. Inoltre, abbiamo lavorato con i nostri partner per proteggere la salute e il benessere dei rifugiati di tutte le età, come Farah, che ha otto anni e viene dalla Siria.

AIUTARE FARAH A CRESCERE FORTE E IN SALUTE

La piccola Farah è una bambina ambiziosa che ha un sogno nel cassetto: diventare medico. Ma il suo dottore è preoccupato per la sua salute. Farah è piccola e sottopeso per essere una bambina di otto anni. Quando la sua famiglia è arrivata in Giordania in cerca di salvezza, aveva così poco con sé che spesso Farah mangiava solo pane con olio d'oliva e spezie. Grazie ai donatori come te, garantiamo aiuti economici mensili che permettono alle persone di comprare l'essenziale per vivere. Collaboriamo, inoltre, con una clinica locale affinché rifugiati vulnerabili come Farah possano ricevere assistenza sanitaria gratuita. La clinica mette a disposizione un medico, un dentista e un nutrizionista.

Ispirata dalle persone che la stanno aiutando, Farah vuole diventare medico perché dice: "Sento il bisogno di aiutare gli altri".

Ridare Speranza

Le persone costrette a fuggire spesso perdono o abbandonano ogni cosa, compresi i documenti d'identità senza i quali l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e al lavoro è spesso negato. Nel 2017, con il tuo sostegno, abbiamo contribuito a far sì che i rifugiati avessero i documenti necessari e l'accesso a scuole e a percorsi di formazione. Grazie a queste opportunità, abbiamo consentito loro di gettare le basi per costruire un futuro migliore e per instaurare legami più stretti con le comunità ospitanti, rafforzando al contempo la loro capacità di rivendicare i propri diritti.



Anais, 15 anni (a destra), in classe nella scuola di Paysannat, nel campo di Mahama, dove l'UNHCR ha contribuito a costruire 133 aule. "Voglio diventare una scienziata. Bisogna credere in sé stessi perché tutto è possibile"

Istruzione

Milioni di bambini rifugiati hanno potuto fare ritorno a scuola.

Immagina che la tua vita venga stravolta in pochi secondi perché guerre o persecuzioni ti costringono ad abbandonare la tua casa. Andare a scuola potrebbe essere l'ultima cosa a cui pensi. Ma una volta che hai ottenuto un po' di sicurezza, non vorresti fare tutto il possibile per dare ai tuoi figli la possibilità di un futuro migliore? L'anno scorso, grazie al sostegno di aziende, fondazioni e filantropi che sono al nostro fianco, abbiamo aiutato i rifugiati di tutto il mondo a ottenere le conoscenze e le competenze necessarie per avere successo. Rifugiati come Afrah.

AIUTARE AFRAH A IMPARARE

Afrah conosce bene le bombe, le pallottole e la povertà. È una bambina somala di 12 anni, rifugiata nello Yemen, dove si è trovata nuovamente vittima di un brutale conflitto dopo essere fuggita dai combattimenti nel suo stesso paese. Ma nonostante tutto è determinata a non permettere alla guerra di intralciare i suoi sogni. "La guerra mi fa molta paura, ma voglio davvero restare a scuola" dice. "Con la guerra studiare è molto

difficile, non abbiamo nemmeno i libri". Con il tuo sostegno siamo in grado di offrire materiale scolastico in zone con un alto numero di bambini rifugiati e sfollati nello Yemen. Questa assistenza prevede anche programmi di sviluppo della prima infanzia, istruzione informale e formazione per insegnanti, amministratori e assistenti sociali in materia di protezione dei minori e questioni psicosociali. Oltre a ciò, abbiamo anche riparato le scuole danneggiate.

"Sono felice perché finalmente ho i libri per studiare. Voglio andare a scuola per finire gli studi e diventare medico".



© UNHCR/Shahia Mantoo

Formazione e autonomia economica

Abbiamo aiutato i rifugiati ad avviare un'attività, favorendo la loro autonomia.

Tutti vogliamo costruire un futuro migliore per noi stessi e le nostre famiglie. E ciò vale anche per i rifugiati. L'opportunità di lavorare e guadagnarsi da vivere è uno dei modi più efficaci per ottenerlo, con dignità. Lo scorso anno, grazie al tuo sostegno, abbiamo contribuito a offrire corsi di formazione, sostenuto le piccole imprese e garantito, sia ai rifugiati sia agli abitanti del luogo, gli strumenti e le risorse necessarie al proprio sostentamento.

DARE AD AISHA E A JANINE COMPETENZE PROFESSIONALI

Ogni mattina Aisha si alza e va a pescare in un lago dell'Uganda occidentale. Fa parte di una cooperativa di pescatori che comprende 20 rifugiati e cinque abitanti del luogo, creata con il nostro aiuto. La pesca le ha permesso di riiniziare da capo. "In pochi mesi la mia vita è cambiata" afferma Aisha, che ha due figli.

Il pescato del giorno viene portato a riva e venduto alla comunità. I membri della cooperativa

mettono insieme i risparmi e, con questo denaro, stipulano prestiti per avviare altre piccole imprese, come ristoranti o allevamenti di animali.

Janine, rifugiata congolese e madre di due figli, fa parte della stessa cooperativa. Con il primo prestito ha comprato una femmina di maiale gravida. Ha poi venduto i maialini per costruirsi una casa. Grazie alla tua generosità, cooperative simili danno a madri come Aisha e Janine un modo per sostenere con orgoglio le loro famiglie.

"In pochi mesi la mia vita è cambiata".

18

Soluzioni durevoli

Giorno dopo giorno, operiamo con grande impegno per proteggere e assistere le persone costrette a fuggire. Ma il nostro obiettivo finale è trovare soluzioni che permettano alle persone di ricostruire le loro vite. Lo scorso anno, grazie al tuo sostegno, abbiamo aiutato queste persone a rifarsi una vita sicura e dignitosa. Insieme, abbiamo sostenuto chi ha deciso di rimpatriare volontariamente e chi si è invece stabilito in un altro paese, ma soprattutto, abbiamo aiutato tutti a sentirsi nuovamente a casa.

Dopo essere fuggiti dal conflitto in Colombia nel 2002, Ricardo e Miriam hanno ricostruito la propria vita in Costa Rica dove hanno aperto un forno, grazie a un programma di integrazione organizzato dall'Agenzia per le Migrazioni nazionale in collaborazione con UNHCR.



Reinsediamento

Insieme abbiamo aiutato le famiglie a trovare una nuova casa.

Molti rifugiati non possono o non vogliono tornare nel proprio paese di origine perché sarebbero sottoposti a continue persecuzioni. Alcuni di loro, tuttavia, non possono vivere in adeguate condizioni di sicurezza nemmeno nello Stato di primo asilo. In tali circostanze, il reinsediamento - cioè il trasferimento in un paese terzo - rappresenta per i rifugiati l'unica soluzione sicura per iniziare una nuova vita.

DARE A BORA E AI SUOI FIGLI UNA NUOVA OPPORTUNITÀ

Bora ha solo 24 anni, ma il dolore che ha vissuto non è commisurato alla sua giovane età. È fuggita dalla guerra nella Repubblica Democratica del Congo dopo l'uccisione dei suoi genitori. Quando è arrivata in Sudafrica, ha cercato di crearsi una vita migliore sposandosi e dando alla luce due figli, ma

qualche anno dopo suo marito è stato ucciso. Ma Bora ha avuto la possibilità di ricominciare ancora, questa volta in Francia. La forza e la resilienza di Bora, e la tua dedizione ad aiutare i rifugiati come lei, sono una vera e propria fonte di ispirazione.

"Ora sono molto felice".

19

L'UNHCR in cifre

L'UNHCR è un'Organizzazione Internazionale impegnata in prima linea a salvare vite umane, a proteggere i diritti di rifugiati, sfollati e apolidi e a costruire per loro un futuro migliore. Tutto quello che facciamo grazie al tuo sostegno aiuta a proteggere le persone costrette ad abbandonare le proprie case.

IL CONTESTO:

65.6 milioni
di persone costrette alla fuga in tutto il mondo, tra cui circa 22.5 milioni di rifugiati, oltre la metà dei quali sono minori



Circa **20** persone costrette alla fuga ogni minuto

55%
di tutti i rifugiati proviene da tre paesi:
Siria, Afghanistan e Sud Sudan



Circa **60%**
delle persone sfollate nel mondo è stato accolto in
Africa e nel Medio Oriente

LA RISPOSTA:



L'UNHCR opera in prima linea con interventi in **130 paesi**



87%
dei nostri operatori lavora sul campo, a diretto contatto con le persone di cui ci occupiamo



Il nostro staff comprende oltre **150** diverse nazionalità

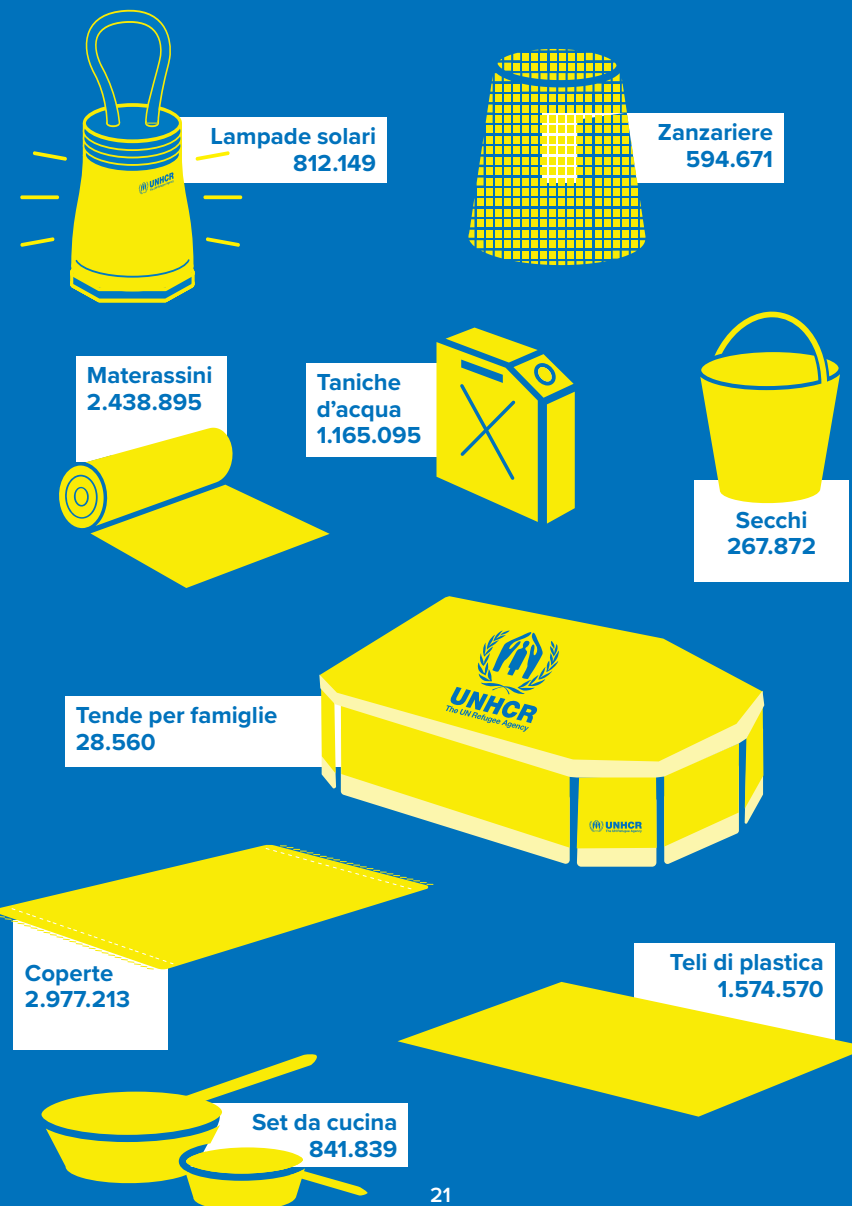
Nel 2017 l'UNHCR ha inviato

361 operatori per affrontare le emergenze,

e altro personale a breve termine di supporto

Fornire beni di prima necessità

Generi di primo soccorso inviati nelle emergenze nel 2017



La donna a capo della catena degli approvvigionamenti

Se vi siete mai chiesti come facciano i rifugiati a ricevere aiuti salvavita in caso di emergenza ve lo spiega Anna Splinder

Anna è Responsabile della gestione dei rifornimenti e della logistica, nel Dipartimento UNHCR per le Emergenze, la Sicurezza e gli Approvvigionamenti. Solo l'anno scorso si è trovata ad operare nelle crisi umanitarie in Bangladesh, Siria, Uganda, Angola e in molti altri paesi, impiegando personale e risorse in tutto il mondo.

Anna, tu coordini la catena degli approvvigionamenti dell'UNHCR. Come descriveresti il tuo lavoro in tre parole?

Direi che la prima è consegna. Poi sicuramente un'azione mirata ai risultati: so che sono quattro parole, ma dobbiamo davvero concentrarci sulle persone che aiutiamo. Anche velocità ed efficienza sono fondamentali. Inoltre, ho un debole per il lavoro di squadra, quindi anche questo va menzionato. Nessuno di noi può fare ciò che fa da solo. Non parliamo solo di una catena di approvvigionamenti ma anche di quella umana. Nel nostro lavoro molte cose possono andare storte, ma se entrambi i sistemi sono solidi e funzionanti riusciamo sempre a consegnare i beni necessari.

Come funzionano queste catene in situazioni di crisi, ad esempio nel caso dei Rohingya in Bangladesh?

La prima cosa che abbiamo fatto è stata chiedere quali articoli ci fossero nel magazzino nazionale che potessero essere distribuiti immediatamente e cosa si potesse acquistare in loco. Poi abbiamo organizzato spedizioni da dove teniamo le nostre scorte, a Dubai, Nairobi, Kampala, Douala, Accra, Amman e Copenaghen, e infine abbiamo mobilitato il personale.

La difficile situazione nel Bangladesh ha reso complicata la consegna degli aiuti. Il porto principale si è intasato rapidamente bloccando i container e le navi. Quindi abbiamo considerato l'opzione della via aerea. In totale abbiamo effettuato 21 ponti aerei in Bangladesh, con articoli provenienti da tutto il mondo. Fornire aiuti significa molto più che distribuire coperte o teloni. Noi offriamo protezione, in forme diverse. Velocità e tempismo sono fondamentali per salvare vite umane.

Poiché spesso devi valutare i bisogni dei rifugiati in loco, suppongo che ne avrai conosciuti molti e avrai ascoltato le loro storie. Ci puoi raccontare di qualcuno che hai incontrato?

Quando ero in Bangladesh lo scorso novembre, ho notato un uomo con suo figlio e sua moglie da poco arrivati. L'uomo mi ha raccontato che la moglie aveva il diabete ed era rimasta paralizzata sei mesi prima da un ictus. Mi ha detto di aver camminato di notte per 10 giorni sulle colline, portando sulle spalle la moglie e il figlio per tutto il tragitto, fino a riempirsi di escoriazioni. Sono rimasta colpita dal suo coraggio così come da quello di tutti i rifugiati, dalla loro forza e dalla volontà di sopravvivere in circostanze orribili, di cercare una vita migliore per i propri famigliari. Questo mette sempre le cose in prospettiva.

Quando hai deciso di diventare un'operatrice umanitaria?

Ho lavorato 13 anni nel settore privato, occupandomi sempre di distribuzione. All'epoca accompagnavo mio padre, un medico, in diversi viaggi. Nel 2005 siamo andati in Honduras dove abbiamo contribuito a costruire una clinica per la distribuzione di sedie a rotelle e un giorno, al mercato, ho potuto parlare con le persone del posto; ne rimasi così affascinata che ho capito che avrei potuto usare le mie capacità in modo diverso.

Cosa può fare chi ci legge per aiutare?

Innanzitutto, vorrei che le persone sapessero che gli aiuti arrivano effettivamente ai rifugiati perché le squadre che coordino io sono quelle preposte alla distribuzione. Quindi so che arrivano perché lo vedo. Siamo in un momento in cui il mondo ha davvero bisogno di empatia. Ne abbiamo bisogno l'uno per l'altro, ma anche per i rifugiati che hanno bisogno del tuo volto amico e del tuo aiuto. Perciò anche una piccola somma di denaro aiuta a dare speranza e sicurezza alle persone che attraversano il confine spesso munite solo di forza, coraggio, amore per la propria famiglia e volontà di sopravvivere.



[unhcr.org](https://www.unhcr.org)

